Anno Scolastico 2021/2022

Proposte didattiche, ludico-formative per bambini e ragazzi









Gentile insegnante,

questo catalogo contiene l'offerta didattica di **Una scuola nel Parco, cresci all'aria aperta**: un modo nuovo, coinvolgente ed emozionante di vivere l'ambiente, la natura, il bosco e la terra, nato da un progetto che mette in rete gli attori del territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni con le Istituzioni Scolastiche.

Per maggiori info è a tua disposizione un nostro referente:

ROSA DE LAURENTIIS

Referente Una Scuola nel Parco

Cell. 392 78 67 507

e-mail: unascuolanelparco@gmail.com

SOMMARIO

UNA SCUOLA NEL PARCO

CRESCI ALL'ARIA APERTA	
Il contesto	p. 2
Metodologia e finalità	p. 3
BIODIVERSITÀ AGRICOLA E ALIMENTAZIONE	
Il contesto	p. 4
La Biblioteca del Grano	p. 5
Criscimu: le mani nella madia	p. 7
Il valore pedagogico	р. 9
Oasi Wwf Grotte del Bussento	p. 10
La struttura delle proposte	p. 11
La cooperativa Terra di Resilienza	•
e il Monte Frumentario	p. 12
EDUCAZIONE NATURALE AL RISCHIO E ALL'AVVENTURA	
Cilento Adventure School	p. 13
Il valore pedagogico	p. 15
Ri-conoscere il paesaggio:	
laboratorio di orienteering	p. 16
La casa nel bosco: sopravvivere in natura	p. 17
La struttura della proposta	p. 18
Il Parco Avventura Piano della Croce	p. 19
Gli standard di sicurezza	p. 20
CRESCI ALL'ARIA APERTA	







Scheda sintetica





p. 21





UNA SCUOLA NEL PARCO CRESCI ALL'ARIA APERTA Il contesto

Gli scenari ambientali, sociali ed economici contemporanei, indicano la necessità di una svolta radicale nel nostro modo di stare al mondo; c'è bisogno di una rivoluzione culturale che deve partire educando le nuove generazioni per creare cittadini consapevoli e attenti, non solo al circoscritto benessere proprio, ma anche a quello globale della Terra, un organismo vivente regolato da specifici meccanismi fisiologici: il nostro modo di abitarla, a breve e a lungo termine, ne condiziona lo stato di salute e lascia tracce geologiche permanenti.

L'attenzione alle sfide ambientali è sempre più elevata: con l'**Agenda 2030**, sottoscritta dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, si sono definite strategie d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, attraverso un programma che persegue obiettivi e traguardi, interconnessi e indivisibili, per il raggiungimento collettivo ed universale di uno **sviluppo sostenibile** nelle dimensioni economiche, sociali ed ambientali.

La Scuola non può esimersi da questo impegno: è compito, infatti, dell'Istituzione Scolastica promuovere l'Agenda e sposarne gli obiettivi inserendola, in modo trasversale, nel Piano dell'Offerta Formativa (POF) e prevedendo una didattica che avvicini sempre più gli alunni alle tematiche ambientali e globali.

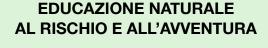
A maggior ragione, a seguito dello stato di emergenza dovuto al **Covid-19** che ha interrotto la tradizionale didattica in presenza in aula, si rende ancor più necessaria la pratica dell'**outdoor education**: un sistema integrato di attività che coinvolgono il piano fisico, cognitivo ed emozionale degli studenti, nel contesto di un ambiente naturale che offre conoscenze e competenze trasversali, in grado di sviluppare una visione sistemica dell'ambiente e di interdipendenza tra i livelli di scala globali e quelli locali.

L'outdoor education concepisce l'ambiente esterno come luogo e contesto di formazione: è una metodologia efficace che promuove il cambiamento dei comportamenti, stimola e motiva gli studenti, favorisce la comunicazione e la socializzazione e permette di lavorare all'aperto, individualmente o in gruppo, vivendo in un clima ad alto impatto emozionale, in cui l'esperienza e il legame con la natura sono considerati concetti chiave dell'educazione; mira allo sviluppo della persona, basandosi su un approccio sensoriale ed esperienziale, e offre la possibilità di vivere l'apprendimento in un contesto di relazioni, con le altre persone e con l'ambiente, insegnando, sin dai primi anni di vita, il valore dell'impegno alla responsabilità per la cura della Terra, con tutte le sue risorse, fornendo chiavi per la comprensione dei principi ecologici, sociologici e culturali, prerequisito per un'etica della gestione del territorio.

Sulla scorta di tali presupposti, **Una scuola nel parco** si presenta come un modo nuovo, coinvolgente ed emozionante di vivere l'ambiente, la natura, il bosco e la terra, offrendo attività didattiche, rivolte alle **scuole dell'infanzia**, **primarie e secondarie di I e II grado**, all'interno della cornice del *Parco Nazionale del Cilento*, *Vallo di Diano e Alburni* che per le sue caratteristiche è uno scrigno didattico ed esperienziale che ben si presta allo studio e agli approfondimenti circa l'importanza della tutela dell'ambiente e il valore delle aree protette.

Una scuola nel parco si articola in due macroaree:

BIODIVERSITÀ AGRICOLA E ALIMENTAZIONE









UNA SCUOLA NEL PARCO CRESCI ALL'ARIA APERTA Metodologia e finalità



Crescere all'aria aperta significa cogliere il valore pedagogico dell'esperienza in natura, nell'ottica di una didattica attiva che lavori per lo sviluppo di competenze trasversali, ampliando l'offerta formativa delle discipline curricolari, in cui gli alunni maturino consapevolezza di sé e delle proprie risorse, della necessità della cooperazione con gli altri, delle opportunità che la natura offre in termini di saperi, di pratiche, di vita e di lavoro: permette di costruire, attraverso un accresciuto senso di responsabilità, il binomio uomo-natura, in termini di reciprocità e non di supremazia-prevaricazione, sviluppando la dimensione affettiva ed emotiva con l'ambiente.

A tal fine, la metodologia di apprendimento ideale è quella del **laboratorio**, un modo di interagire con la realtà scoprendo cose nuove e che consente la coesistenza di una pluralità di punti di vista che permettono di costruire uno spazio dove sperimentare la collaborazione, promuovere l'inclusione e l'accompagnamento verso la partecipazione attiva alla vita sociale.

La didattica attiva, l'imparare facendo, infatti, è un modo per condurre le esperienze di insegnamento/apprendimento a valorizzare le molteplici intelligenze di cui un individuo dispone, superando la centralità di quella linguistica o logico-matematica, sfruttando in maniera più intensa il ruolo del corpo e le sue potenzialità: in quest'ottica è una didattica inclusiva per natura.

Con questa prospettiva, i benefici si espandono a tutte le aree disciplinari e investono globalmente il

processo di apprendimento, tra cui il potenziamento del problem solving, lo stimolo dell'intelligenza naturalistica e del pensiero divergente, nonché dell'esperienza estetica, ma anche l'aumento della capacità di gestione del tempo libero. L'esperienza in natura permette di utilizzare e quindi sviluppare i sensi, esprimere emozioni e sentimenti dovuti alla scoperta e all'esplorazione, potenzia il senso dell'orientamento, consente di misurarsi col rischio e la paura, aumenta la capacità di concentrazione e di prevenire i pericoli, e di riflesso offre benefici psicofisici, come la riduzione del rischio di obesità e di carenza di vitamina D, di malattie da raffreddamento, dello stress da apprendimento.



Le finalità di un processo di apprendimento così orientato sono molteplici:

- acquisire conoscenze sui sistemi ambientali e le relazioni tra le loro componenti;
- favorire il processo di sensibilizzazione e "interiorizzazione" dei problemi ambientali;
- pensare l'azione umana sull'ambiente all'interno di un contesto di vincoli e opportunità;
- partecipare da cittadini alla costruzione del sistema ambientale;
- sviluppare capacità di adattamento e di improvvisazione per superare le difficoltà impreviste;
- raggiungere un obiettivo e il sapersi rapportare in un contesto nuovo;
- sviluppare nuove competenze arricchendo il proprio repertorio psicologico, motorio e relazionale.

UNA SCUOLA NEL PARCO BIODIVERSITÀ AGRICOLA E ALIMENTAZIONE Il contesto



Le proposte didattiche La Biblioteca del grano e Criscimu: le mani nella madia nascono dalla necessità di comunicare alle nuove generazioni la biodiversità, partendo da quella agricola, e prevedono laboratori sul campo, calibrati sulle diverse fasce d'età.

La biodiversità agricola ci fornisce cibo e materie prime di qualità, mezzi di sostentamento e fonti di reddito; essa svolge una serie di servizi ecosistemici, come il mantenimento della fertilità del suolo, la conservazione del biota e dell'acqua e favorisce l'impollinazione, tutti elementi essenziali per il nostro benessere.

Strettamente connesso al tema della biodiversità agricola, vi è quello non più trascurabile della sicurezza alimentare, in quanto oggi produrre cibo non significa soltanto sfamare ma soprattutto nutrire; avvicinare bambini e adolescenti al delicato tema della consapevolezza alimentare, attraverso un percorso legato alla questione ambientale e globale, significa passare il concetto sistemico della natura, l'interconnessione tra gli esseri viventi e la responsabilità umana nell'equilibrio globale oltre che psico-fisico individuale.

La Biblioteca del Grano e Criscimu: le mani nella madia, si articolano in laboratori che hanno l'obiettivo di mostrare a bambini e adolescenti il **cibo autentico** e avvicinarli ad esso, uscendo fuori dall'omologazione dei processi industriali in campo alimentare, per offrire una dimensione di conoscenza delle piante, dei cereali, della molitura, della farina, della pasta madre e del pane. Questo significa operare una restituzione di verità che nell'età dell'infanzia e dell'adolescenza rappresenta l'elemento fondamentale per la costituzione della responsabilità e della coscienza alimentare e ambientale.



UNA SCUOLA NEL PARCO BIODIVERSITÀ AGRICOLA E ALIMENTAZIONE La Biblioteca del Grano



LA BIBLIOTECA DEL GRANO

La presente proposta porta gli alunni nella **Biblioteca del Grano** di Caselle in Pittari (SA), un campo sperimentale nel quale si coltivano, in piccole parcelle, diverse varietà di cereali e grani. Al suo interno, vengono recuperate e riprodotte, annualmente, varietà tradizionali, grani moderni e miscugli evolutivi. Si interpreta la terra come le teche di una biblioteca entro cui organizzare e catalogare i saperi che in questo caso sono i semi. L'obiettivo di questo scrupoloso lavoro è quello di preservare la biodiversità.

Il percorso nella Biblioteca del Grano inizia con un'esperienza sensoriale di conoscenza dei cereali e della diversità agricola: attraverso la vista si conoscono la struttura delle piante, le loro caratteristiche fenotipiche e la diversità tra loro; con il tatto si percepiscono le reste, la paglia, gli intrecci; con l'udito si ascoltano i suoni delle spighe mosse dal vento, i versi degli insetti e il canto degli uccelli; con l'olfatto si annusa l'odore del grano raccolto, che restituisce anche quello del campo, delle alleate del grano come la nepeta, la camomilla, le erbe; con la masticazione dei chicchi si comprende come si forma il glutine e assaggiando il pane, prodotto con le farine dei grani conosciuti, si possono apprezzarne le differenze.



Questo processo risulta, quindi, un'azione di

coinvolgimento dell'attenzione degli alunni per fissare in loro, attraverso l'esperienza empirica, la verità della terra, della diversità e del suo valore. La memoria di questi semi interiori lavorerà, soggiacente e silenziosa, manifestandosi col tempo in scelte più consapevoli, responsabili, proiettate al futuro.

Tale opera è rafforzata con l'approfondimento sul **percorso evolutivo dei cereali**, dalla loro origine alla selezione in coltura, legata alla storia dell'uomo, attraverso i "cunti" (racconti) della tradizione orale. I semi, infatti, sono testimoni della millenaria evoluzione delle specie vegetali ed espressione di culture e memorie tramandate nei secoli: raccontare la Biblioteca del Grano attraverso il rapporto dell'Uomo con i cereali, significa offrire un senso e un aggancio emotivo, storico e identitario per l'avvicinamento affettivo alla biodiversità agricola.



Il laboratorio prosegue presso il **mulino a pietra** del **Monte Frumentario**, nel quale gli studenti fanno esperienza diretta delle fasi di trasformazione del grano, dalla pulitura dei chicchi alla produzione delle farine.

Il grano si coltiva per ricavare granella, dalla quale si ottiene farina o semola, materie prime per la produzione di pane e di pasta, componenti essenziali della dieta mediterranea, che l'Unesco ha dichiarato patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

Il mugnaio mostra il funzionamento del mulino a pietra che permette di ottenere farine che conservano al loro interno tutte le componenti del chicco: carboidrati e proteine, ma anche fibre solubili e insolubili, minerali, antiossidanti, grassi e vitamine.

Tutte queste componenti trasferiscono alla farina caratteristiche di sapore uniche, con funzioni benefiche per l'organismo e

capaci di caratterizzare il pane con profumi e aromi complessi.



COS'È LA BIBLIOTECA DEL GRANO

Un campo sperimentale dove si coltivano varietà tradizionali, grani moderni e miscugli: organizzato come le teche di una biblioteca entro cui catalogare i saperi che in questo caso sono i semi. Le tecniche di coltivazione seguono i principi dell'agricoltura organica e rigenerativa, integrati con pratiche e conoscenze tradizionali. La biblioteca del grano è un salvadanaio, un investimento sulla memoria e sul futuro.

PERCHÈ

- ☑ PROPONE MODELLI LOCALI DI ECONOMIE SOSTENIBILI
- ☑ PROMUOVE LE PRATICHE AGRICOLE RESILIENTI
- SVILUPPA UN PENSIERO
 RELAZIONALE ED ECOLOGICO
- ☑ RI-CONOSCE IL VALORE DELLA TERRA





PAROLE CHIAVE:

Esperienza empirica Attivazione dei sensi Biodiversità agricola Evoluzione dei cereali Memoria e futuro

UNA SCUOLA NEL PARCO BIODIVERSITÀ AGRICOLA E ALIMENTAZIONE

Criscimu: le mani nella madia



Il pane riveste un ruolo fondamentale nell'alimentazione dell'uomo; è la cosa più semplice e allo stesso tempo più complessa del mondo e nel quale si incontrano i quattro elementi primordiali: la terra, che genera il grano, l'acqua, che concorre all'impasto, l'aria, che favorisce la lievitazione, e il fuoco, che lo cuoce. Rappresenta la

capacità dell'uomo di lavorare in armonia con la natura: nel pane converge il ciclo stagionale del grano che ritroviamo nella sua forma circolare.

Con l'odierna produzione industriale abbiamo spesso dimenticato le vere origini di questo alimento, che **Criscimu: le mani nella madia,** si propone di far riscoprire ai bambini e ai ragazzi stimolando i loro sensi e la loro capacità di manipolazione.

Obiettivo del laboratorio è quello di far sviluppare la consapevolezza della necessità di conoscere l'origine di ciò che mangiamo e la bellezza di un'alimentazione sana, elemento fondamentale per il benessere fisico. Sapere come il pane arriva a tavola significa stimolare la curiosità nei confronti di tutto ciò che mangiamo, scoprire da dove arriva e come è stato prodotto, attivare una domanda di senso necessaria per il consumo consapevole delle risorse.



I partecipanti sperimentano le differenze (in termini di

manipolazione, livelli di idratazione, odori e colori) dei diversi tipi di farine, da quelle macinate a cilindri a quelle ottenute tramite la molitura a pietra, da quelle più raffinate a quelle integrali, si cimentano nella pratica del rinfresco del **lievito madre**, come si crea, come viene mantenuto e gestito, e conoscono le tecniche di piegatura e formatura di una pagnotta.

L'utilizzo del lievito madre incide sulle qualità dell'impasto: è un essere vivente, frutto dell'ambiente



in cui viene creato e delle materie prime utilizzate; ogni madre ha la sua flora batterica, capace di aromatizzare in modo unico il pane, rendendolo più nutriente, più digeribile e in grado di conservarsi più a lungo.

Il lievito madre è un miscuglio di acqua e farina, una pasta fermentata a reazione acida senza aggiunta attiva di lieviti, in cui si sviluppa, naturalmente, una flora microbica di lieviti, costituita da lattobacilli e altri batteri, la cui attività è importante per la fermentazione necessaria alla lavorazione del pane lievitato. L'importanza del lievito madre si evidenzia nelle ricchezze nutrizionali e organolettiche dei pani realizzati, ragion per cui è necessario perpetuare e preservare questa pratica di panificazione.

Accompagnano il gesto dell'impasto i racconti di usanze e tradizioni, modi di vivere, del dare, del condividere l'essenziale, perché il lievito madre, come il pane, è frutto della terra, del lavoro dell'uomo e della cultura ed esprime il bisogno di ciò che davvero è necessario per vivere, sia concretamente, sia come simbolo di unione, della natura e dell'agire dell'uomo in armonia con essa. Non è un caso che l'espressione dialettale lo chiami "luvatu", cioè levato, tolto e messo da parte per essere donato e condiviso, come accadeva tra le famiglie del vicinato. Allo stesso modo, al termine del laboratorio, i partecipanti riceveranno in dono un vasetto di lievito madre per poter continuare ad allevarlo nelle proprie case e condividerlo, come impegno assunto nei confronti di se stessi e della terra.



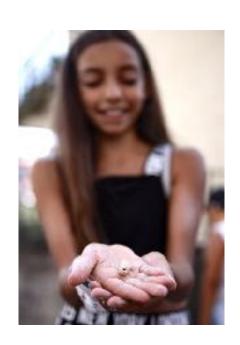
IL PANE

Il pane riveste un ruolo fondamentale nell'alimentazione dell'uomo; è la cosa più semplice e allo stesso tempo più complessa del mondo e nel quale si incontrano i quattro elementi primordiali: la terra, che genera il grano, l'acqua, che concorre all'impasto, l'aria, che favorisce la lievitazione, e il fuoco, che cuoce il pane. Rappresenta la capacità dell'uomo di lavorare in armonia con la natura: nel pane converge il ciclo stagionale del grano che ritroviamo nella sua forma circolare.

PERCHÈ

- MOSTRA L'ORIGINE DI CIÒ CHE MANGIAMO
- **MANIPOLAZIONE**
- **EDUCA AL GUSTO**





PAROLE CHIAVE:
Alimentazione sana
Consumo consapevole
Conoscenza sensoriale
Biodiversità alimentare
Condivisione

CRESCI ALL'ARIA APERTA

UNA SCUOLA NEL PARCO BIODIVERSITÀ AGRICOLA E ALIMENTAZIONE Il valore pedagogico

Le problematiche ambientali interessano sempre più l'ambito pedagogico; educare alla sostenibilità, alla responsabilità, alla solidarietà con l'ambiente è una pratica formativa molto complessa e l'obiettivo di questa proposta è quello di offrire strumenti per rafforzare la cornice pedagogica dell'educazione ambientale e favorire il **radicamento** di una cultura che sappia diventare comportamento.

È evidente e necessario, infatti, agire sulla formazione delle nuove generazioni ed offrire una nuova visione ecocentrica che si colloca tra la comprensione delle relazioni nell'ecosistema e la pratica di una cittadinanza attiva, nella dimensione della partecipazione ai processi sociali e nella prospettiva della sostenibilità: solo in tal modo è possibile generare il cambio di rotta, in termini valoriali e pedagogici, indispensabile al recupero e al mantenimento della salute ambientale.

Le potenzialità degli interventi educativi in ambito ambientale necessitano dell'interconnessione tra molteplici dimensioni: la sfera dei saperi, quella etica e, infine, quella socio-pedagogica.

Il cambiamento, infatti, non avviene perché si conosce il problema ed esso non può essere imposto, ma, al contrario, deve emergere da un atteggiamento riflessivo, in grado di aumentare la consapevolezza del nostro impatto sull'ambiente: l'educazione ambientale è chiamata, quindi, a promuovere non solo nuovi saperi e nuovi valori, ma anche nuovi modi di pensare e di educare attraverso un approccio sistemico e di apertura al territorio, allargando i suoi orizzonti sui temi della sostenibilità e dello sviluppo locale.

La Biblioteca del grano e Criscimu: le mani nella madia, attraverso una didattica esperienziale, portano gli alunni nel mondo contadino perché è il contesto nel quale risultano più evidenti i legami tra il nostro vivere nel quotidiano e le risorse naturali da cui dipendiamo.

A differenza dei grandi problemi globali e altamente mediatizzati come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità agricola è una perdita silenziosa, difficile da percepire.

Orientano queste proposte didattiche gli obiettivi dell'**Agenda 2030**, in particolare quelli di "mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate [...]; promuovere un'agricoltura sostenibile e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e che migliorino progressivamente la qualità del suolo".

La didattica laboratoriale privilegia il coinvolgimento attivo, sensoriale, fisico, mettendo in moto un processo motivante e dunque efficace e proponendo approcci educativi pratico-cognitivi che stimolano il pensiero relazionale, critico, problematico, riflessivo, sensibile e solidale dal punto di vista etico, per garantire un ampio e diffuso cambiamento dei modelli culturali di riferimento, degli stili di vita e dei valori.

OBIETTIVI GENERALI

- Percepirsi parte dell'ecosistema (consapevolezza ambientale)
- Cogliere la natura sistemica dei processi ambientali (competenza ambientale)
- Pensare e agire in modo anticipatori
- Apprendere tramite la scoperta
- Conoscere il territorio e le realtà sostenibili (sapere ambientale)
- Sviluppare il senso critico e di responsabilità (responsabilità ambientale)
- Accrescere l'interesse per l'ambiente rurale e le attività agricole (cittadinanza ambientale)

OBIETTIVI SPECIFICI

- Conoscere e sperimentare il ciclo di semina e crescita del grano
- Promuovere la conoscenza dei prodotti fondamentali della nostra alimentazione
- Conoscere il processo di trasformazione: dal grano alla farina e suoi derivati
- Sviluppare una consapevolezza alimentare

UNA SCUOLA NEL PARCO BIODIVERSITÀ AGRICOLA E ALIMENTAZIONE Oasi Wwf Grotte del Bussento

Le proposte La Biblioteca del Grano e Criscimu: le mani nella madia, possono proseguire con la visita di uno dei luoghi più belli del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni: l'oasi WWF Grotte del Bussento, istituita nel 1985,che si trova a Morigerati (SA).

L'Oasi prende il nome dal fiume Bussento, lungo 37 km, che nasce sul monte Cervati, si inabissa a Caselle in Pittari passando sotto il monte Pannello, per riemergere, dopo circa 5 km, sotto l'abitato di Morigerati e raggiungere, infine, il Mar Tirreno, nel Golfo di Policastro. Il canyon, tracciato dal fiume nell'Oasi, è ricoperto da lussureggiante vegetazione e dà vita ad uno scenario suggestivo e fiabesco. L'Oasi presenta una riserva naturale di oltre 600 ettari, percorribile grazie a un sentiero su fondo selciato, di circa 3 km tra andata e ritorno, con un dislivello di 130 metri, agevolmente percorribile.





La prima tappa della visita porta

alla **Risorgenza** del fiume che ritorna in superficie dopo essersi inabissato nell'Inghiottitoio della vicina Caselle in Pittari, dando vita ad uno dei fenomeni carsici più importanti d'Europa.

La seconda tappa conduce al **mulino a pietra** di fine '700 alimentato ad acqua, simbolo di un tempo in cui l'uomo viveva e lavorava in simbiosi con la natura. Il mulino, restaurato e funzionante, sorge in prossimità di una sorgente da cui fuoriesce acqua in pressione, convogliata in un condotto carsico ed immessa nel fiume a cascata. La molitura è a ruota orizzontale, un sistema introdotto dai monaci greci basiliani che dai Balcani emigrarono nel Cilento intorno all'VIII sec. d.C., in fuga dalle lotte iconoclaste.

La visita al mulino, guidata da un esperto, sarà l'occasione per approfondire le due tecniche di molitura attualmente usate: quella moderna industriale a cilindri, un processo di produzione della farina che si realizza, con un certo numero di passaggi, attraverso la rottura e lo schiacciamento del chicco di grano mediante macchine chiamate laminatoi al cui interno ruotano dei cilindri contrapposti, a velocità molto elevata e al contemporaneo setacciamento (o abburrattamento); quella a pietra orizzontale che, essendo espressione della tecnica preindustriale, si caratterizza per la produzione di farine attraverso un solo passaggio in un mulino al cui interno sono presenti pietre contrapposte che possono girare a velocità variabili, e al successivo setacciamento.

La prima scompone e raffina le diverse parti del chicco che vengono separate, per poi essere reintrodotte in base alle esigenze, la seconda conserva tutte le parti del chicco, restituendo un prodotto omogeneo e completo di ogni parte del chicco frantumato. Lo scopo è quello di aiutare gli alunni nella comprensione più profonda dei due sistemi e dei risultati che producono, ma anche delle motivazioni che inducono alla scelta dell'una o dell'altra tecnica, non sempre orientate dall'obiettivo del benessere alimentare.

"Il grano veniva portato coi buoi ma anche coi sacchi sulla testa. All'epoca si faceva la farina gialla di granoturco, la farina di grano per il pane e anche roba per i maiali.

Poi c'era chi veniva a prendere solo l'acqua alla sorgente, di solito erano donne che passavano il tempo chiacchierando o lavando i panni con la cenere sbattendoli sulle pietre": questo il ricordo di un anziano del posto che ha raccontato la sua esperienza da giovane mugnaio.



UNA SCUOLA NEL PARCO BIODIVERSITÀ AGRICOLA E ALIMENTAZIONE La struttura delle proposte

Le attività proposte hanno l'obiettivo di cogliere le diversità tra gli ecosistemi e stimolare l'utilizzo dei sensi per scoprire l'ambiente che ci circonda, incentivare l'osservazione e l'interpretazione delle trasformazioni ambientali e favorire lo sviluppo di un senso critico per comprenderne le relazioni allo scopo di favorire una maggiore consapevolezza sull'importanza del **prendersi cura** di un prezioso patrimonio, interiorizzando comportamenti responsabili.

Nell'ideazione della proposta didattica è stato deciso un **numero massimo di 30 partecipanti** per gruppo che segue il percorso avventura e i laboratori in via esclusiva durante la giornata, con lo scopo di garantire una fruizione delle attività in modo **dedicato**, **attento e individualizzato**; con l'insegnante è possibile definire percorsi di studio, ricerca e approfondimento, nell'ambito dei programmi delle discipline coinvolte.

È possibile optare per la formula mezza giornata, scegliendo, alternativamente, La Biblioteca del grano o Criscimu: le mani nella madia; nel caso si voglia trascorrere l'intera giornata, è possibile iscriversi ad entrambe le proposte o, in alternativa a una di esse, optare per la visita all'Oasi Wwf Grotte del Bussento.

MATTIN

LA BIBLIOTECA DEL GRANO

Ore 09:00 arrivo alla Biblioteca del Grano

Ore 09:15 presentazione delle attività

Ore 09:30 inizio attività

Ore 13:00 pranzo a sacco

OMERIGGIO

CRISCIMU: LE MANI NELLA MADIA

Ore 14:00 presentazione laboratorio

Ore 14:15 briefing con i formatori sulle regole di condotta

Ore 14:45 inizio attività

Ore 17:00 ricognizione e fine attività

Ore 17:30 saluti e partenze

UNA SCUOLA NEL PARCO BIODIVERSITÀ AGRICOLA E ALIMENTAZIONE La Cooperativa Terra di Resilienza e il Monte Frumentario



La Cooperativa Terra di Resilienza, che nasce nel 2012 da un'idea di impresa che creasse risorse economiche ma anche sociali, culturali e ambientali, ha come scopo primario quello di fare agricoltura sociale: un'attività dove prodotti agroalimentari e beni relazionali sono interconnessi, dando, così, risposta ai problemi d'inserimento lavorativo e inclusione sociale.

Vivere nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni significa crescere in un contesto ambientale, socioculturale e storico di valore; tuttavia, per troppo tempo vivere in questi contesti periferici, è significato relegarsi ad un'agricoltura marginale e poco soddisfacente da un punto di vista economico. Per tale motivo, la cooperativa ha deciso di fare agricoltura

resiliente, un modo ideale per intraprendere un percorso di recupero dove il passato non è solo idealizzato, coltivando le varietà di grano tradizionali che consentono di rioccupare spazi di alta collina e montagna, ritenuti marginali e spesso abbandonati. Lavorare sulla fertilità dei terreni e intervenire razionalmente sui processi e sulle dinamiche del suolo, è un meccanismo fondamentale di innovazione che valorizza le pratiche contadine preindustriali, e la coltivazione dei grani tradizionali, con la loro intrinseca sostenibilità ambientale fondata sulla rotazione agraria, ha dei risvolti a tutela della salute, per la presenza di antiossidanti, antinfiammatori, fibre solubili e bassa presenza di glutine.

Tutto nasce a Caselle in Pittari (SA) con la prima la **Biblioteca del Grano**, un campo sperimentale nel quale vengono recuperate e riprodotte varietà tradizionali di grano e altri cereali, che ha generato una struttura territoriale di relazioni socioculturali incentrata sui rapporti di condivisione e collaborazione interpersonale e che ha aderito al modello **Slow Food**, nel 2011, con l'istituzione della *Comunità dei produttori del Grano di Caselle varietà lanculidda e Russulidda*.

La produzione della Cooperativa Terra di Resilienza, slegata da un'idea di marchio, è garantita dalle storie personali dei soci e dal loro profilo etico e aderisce al modello dell'**Agricoltura Organica e Rigenerativa**, che massimizza le risorse presenti all'interno di un'azienda agricola e di un territorio, diminuendo i costi di produzione e rispettando le fasi e i cicli biogeochimici.

Nel 2017 la cooperativa dà vita al **Monte Frumentario** con la realizzazione di un impianto di molitura a pietra, una tecnologia che permette di conservare la giusta quantità di fibre e la presenza del germe che conferisce alle farine un profumo e un sapore intensi.

Il Monte Frumentario riattiva un'istituzione delle società premoderne nata con la funzione di anticipare il grano per le semine degli agricoltori, dove il credito non monetario era il centro delle relazioni sociali; il modello replicato dalla cooperativa, conserva il **prestito delle sementi**, sulla base di rapporti di fiducia e di un disciplinare territoriale etico di qualità. Questo permette di avere una gestione territoriale del seme, non soggetta a monopoli, preservare la biodiversità e garantire un suolo fertile, ed è il meccanismo base per creare una rete di relazioni lungo l'intera filiera; il beneficio è collettivo e attiva processi di verità alimentare, che superano la logica del marketing.

Il Monte Frumentario, strutturato sulla diversità e sulla partecipazione, non solo è l'alternativa all'agricoltura convenzionale, ma è soprattutto la possibilità di generare economie che fanno delle imprese uno strumento di creazione di valori sociali, ambientali, culturali ed economici.

Per rafforzare la propria azione, nel 2010, la cooperativa, con l'associazione **Rete Semi Rurali**, che sostiene, facilita, promuove il contatto, il dialogo, lo scambio e la condivisione di informazioni e iniziative tra quanti affermano i valori della biodiversità agricola, ha dato vita alla **CumpaRete**, un grande patrimonio di diversità da affidare ai coltivatori compari.

Nell'ottica di dare maggiore slancio territoriale alle proprie azioni, la cooperativa Terra di Resilienza è entrata a far parte del Consorzio **La Rada**, un gruppo di cooperative sociali che ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle comunità territoriali, vocazioni e competenze attraverso servizi di filiera improntati su legalità, solidarietà, garanzia di qualità e competenza.

UNA SCUOLA NEL PARCO EDUCAZIONE NATURALE AL RISCHIO E ALL'AVVENTURA Cilento Adventure School



La proposta didattica **Cilento Adventure School** porta gli alunni nel Parco Avventura **Piano della Croce** di Rofrano (SA), alle pendici del Monte Centaurino (850 m s.l.m.) a pochi passi dal Monte Cervati e incastonato nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni; si articola in attività modulabili e prevede la partecipazione ad un **percorso avventura**, calibrato sulle varie fasce d'età, fatto di passaggi aerei, passerelle, reti, carrucole, ponti, travi e funi a vari livelli tra gli alberi, e a **laboratori multidisciplinari**: uno spazio per lo svolgimento di attività educative grazie al quale iniziare percorsi di

conoscenza dell'ambiente naturale aiutando bambini e ragazzi a sviluppare le capacità di osservazione del territorio, che diventa così un grande laboratorio naturalistico, ad imparare gradualmente a conoscere se stessi e l'ecosistema che ci circonda e ad apprendere i comportamenti più corretti per salvaguardarlo e difenderlo dall'inquinamento e dal degrado.

L'avventura è l'ingrediente più entusiasmante, l'esca psicologica che spinge gli alunni a prendere in mano l'esperienza che viene loro proposta, per poi cavalcarla sino alla fine, dal momento che si trovano ad essere protagonisti di una situazione emozionante unica, in cui solo le migliori energie e fare il proprio meglio sono indispensabili a raggiungere la meta.

Lo spirito di avventura e il brivido di cimentarsi in tutta sicurezza lungo percorsi tra gli alberi, fatti di ostacoli e passaggi arditi, permette di vedere il mondo da un altro punto di vista e di vivere la natura dal suo interno.

Un elemento fondamentale è il messaggio educativo e pedagogico: tra le funzioni di un Parco Avventura c'è quella di aiutare i giovani studenti a riconoscere e a superare rischio, pericolo e sforzo, strumenti per eccellenza di apprendimento dal momento che è la vita stessa ad essere insita di rischi e pericoli che devono essere affrontati ogni giorno; un'educazione "naturale" al rischio e all'avventura, che permette di misurarsi con se stessi e con gli altri, aiuta a sviluppare le proprie doti e a conoscere ed accettare i propri limiti, esercita le capacità motorie, cognitive, creative e percettive, insegna la collaborazione, la lealtà, educa all'impegno e costruisce e consolida rapporti di amicizia.



Attraverso l'attività fisica, in un contesto di sana cultura della convivenza, del rispetto degli altri e delle regole, si prende coscienza di sé e del proprio corpo, si impara ad avere un rapporto positivo con esso e ad accettarlo, si è stimolati a superare la pigrizia e a dare il massimo, si prende consapevolezza dei propri limiti e delle proprie energie, si sperimenta l'attività in modo da scoprire le proprie doti nascoste.



Al percorso avventura possono essere abbinati, a scelta, i laboratori Ri-conoscere il paesaggio e La casa nel bosco che offrono esperienze di orienteering, team building e di trekking all'interno dei boschi del Monte Centaurino, del Massiccio del Cervati e del Monte Gelbison, con percorsi di erborizzazione e di sopravvivenza, circondati dalla più vasta biodiversità d'Europa, che coniugano le esigenze pedagogiche, formative e civiche odierne con il bisogno di dinamicità e di emotività dei bambini e dei ragazzi, attraverso attività divertenti all'aria aperta, a contatto diretto con la natura e a basso impatto ambientale, fatte di osservazioni sul campo, riflessioni ed esperienze dirette.

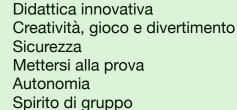


COS'È UN PARCO AVVENTURA

È un parco naturale tra i cui alberi sono istallati una serie di percorsi di abilità, passerelle di legno, ponti tibetani, tronchi e passaggi sospesi, tutto in assoluta sicurezza.

Superando i percorsi, i bambini e i ragazzi sperimentano la fiducia in se stessi, la solidarietà verso gli altri, il divertimento, il rispetto delle regole e dell'ambiente circostante.

I percorsi presentano diversi livelli di difficoltà, e a seconda del grado di confidenza che ciascuno dimostra di aver acquisito, si potrà accedere ai percorsi più impegnativi.



PAROLE CHIAVE



PERCHÈ

- ☑È UNA GIORNATA TRA AVVENTURA, GIOCO, SPORT E NATURA
- ☑ PROMUOVE RELAZIONI REALI E NON VIRTUALI
- ☑ È UN'ESPERIENZA CHE TRASFORMA LA CLASSE IN SQUADRA
- SENSIBILIZZA ALLA CURA DELLA NATURA E DELL'AMBIENTE IN MODO RESPONSABILE E ATTIVO

EDUCAZIONE NATURALE AL RISCHIO E ALL'AVVENTURA

Il valore pedagogico

Affrontare percorsi fatti di passerelle aeree, reti, carrucole, ponti, funi, è un'attività che mette in moto il corpo e la mente, coinvolgendo sia la dimensione fisica che quella psichica.

Il valore pedagogico di un'avventura, vissuta in piena sicurezza all'interno dei parchi, significa avere **esperienza del rischio** così da poter riconoscere i pericoli, evitarli quando possibile ed in ogni altro caso gestirli. Nel panorama della ricerca pedagogica degli ultimi decenni, molti sono gli studi che evidenziano le potenzialità formative di un'educazione al rischio e all'avventura attraverso **attività educative all'aperto**.



"I bambini hanno il diritto di vivere un mondo che non sia ovattato, artefatto, caratterizzato da spazi fatti di plastica a norma, di oggetti curvilinei, di alberi senza radici e di cespugli senza spine. I bambini devono aver la possibilità di conoscer l'ambiente circostante attraverso l'esperienza autentica (reale) connotata da scoperte, esplorazioni e talvolta qualche rischio poiché il rischio è insito nella vita stessa. Per concludere si può affermare che i bambini cresceranno comunque, anche senza un'educazione al rischio, anche in un ambiente povero di stimoli, artificiale, con giocattoli di plastica, tappeti e spigoli arrotondati. Tuttavia un'educazione all'avventura e l'abilità di gestire il rischio che ne deriva, contribuiscono ad aumentare le proprie capacità nell'evitarlo e/o nel superarlo." Fabrizio Bertolino, Ricercatore in pedagogia generale e sociale, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università della Valle d'Aosta.

L'avventura in natura, il fare e l'osservare, significa, inoltre, offrire ai ragazzi l'occasione d'interessarsi all'ambiente biologico, di accostarsi e appropriarsi delle caratteristiche del luogo, di acquisire progressivamente gli strumenti e le attitudini intellettuali che gli permettono di prepararsi ad una presa di responsabilità, in quanto protagonisti delle proprie esperienze.

Questo approccio metodologico consente di acquisire conoscenze e competenze nuove, arricchendo i programmi scolastici, in un contesto e con attività diversi dalla quotidianità, reinvestendo e rielaborando il saper fare acquisito tra i banchi di scuola.

OBIETTIVI GENERALI

- Aumentare la capacità di evitare, superare e/o gestire il rischio.
- Mettersi alla prova e sviluppare conseguenti sentimenti positivi per aver raggiunto con le proprie forze traguardi possibili.
- Sollecitare la curiosità, le domande e mettere in moto mente e corpo: emozioni, sensazioni, percezione, creatività, capacita e limiti fisici.
- Arricchire il proprio repertorio psicologico, motorio, relazionale e ambientale sviluppando nuove competenze.
- Favorire relazioni positive nella classe e la conoscenza reciproca.
- Promuovere i valori, i comportamenti e gli stili di vita richiesti per un futuro sostenibile.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Utilizzare e gestire le energie durante il percorso.
- Adattare la postura in base al dislivello incontrato sul tragitto.
- Equilibrare il proprio corpo per limitare lo sbilanciamento.
- Favorire la coordinazione dinamica generale in rapporto a sé, allo spazio, agli altri, agli oggetti.
- Sviluppare capacità sensoriali e percettive.
- Affinare la coordinazione oculo-manuale.
- Promuovere una visione dell'ambiente come interazione uomo/natura.

UNA SCUOLA NEL PARCO

EDUCAZIONE NATURALE AL RISCHIO E ALL'AVVENTURA

Ri-conoscere il paesaggio: laboratorio di orienteering

Il senso dell'orientamento, in modo più o meno sviluppato, è innato nell'essere umano; è la capacità di riconoscere e avere consapevolezza del luogo in cui ci si trova e la direzione che si sta seguendo, nella reale situazione rispetto al tempo, allo spazio e a se stessi, ed è la sintesi di molteplici processi psichici (percettivi, mnesici, ideativi).

Prima dell'avvento della tecnologia, per l'uomo sapersi orientare era una questione di sopravvivenza basata sull'osservazione della natura che lo circondava.

Era importante osservare gli eventi che si manifestano con regolarità come il sorgere e tramontare degli astri, le stagioni, i venti costanti;



altrettanto importante era l'osservazione delle discontinuità come per esempio il cambio del tipo di roccia lungo il percorso, le formazioni montuose, il mutare delle essenze legnose nei boschi, le nuvole nel cielo e il moto ondoso in mare.

Il progresso tecnologico ha portato l'uomo alla conoscenza con l'utilizzo di strumenti che gli facilitassero gli spostamenti, come la bussola, sestante, orologio, cartografia, fino ad arrivare ad oggi, con la tecnologia GPS e la cartografia digitale, che osservano e orientano al nostro posto, annullando, di fatto, la **connessione con il paesaggio** e i messaggi che esso ci suggerisce.



Riconquistare il senso dell'orientamento tramite la pratica outdoor è un passo importante per acquisire sicurezza, conoscere meglio la natura, amarla, rispettarla e proteggerla, e sviluppare la capacità, utile nella vita di tutti i giorni, di trovare soluzioni e vie di uscita.

Ri-conoscere il paesaggio mira alla riscoperta di questa facoltà umana attraverso la pratica dell'**orienteering**, nato all'inizio del XX secolo, poi diffusosi come sport di avventura a livello internazionale.

Il laboratorio, calibrato per fasce d'età e difficoltà, è allestito, in piena sicurezza, all'interno del Parco Avventura Piano della Croce di Rofrano e si svolge con l'ausilio di una bussola, di una mappa dettagliata e dell'osservazione diretta, allo scopo di raggiungere, nel minor tempo possibile e nell'ordine indicato, i punti di controllo,

chiamati lanterne, segnati sulla cartina.

Gli alunni, a cui è consegnata la mappa solo al momento della partenza, devono creare autonomamente l'itinerario che gli consenta di raggiungere tutti i punti indicati.

Orientare la mappa, localizzarsi nello spazio grafico, scegliere il percorso da seguire per raggiungere le lanterne, individuare i punti di riferimento, sono attività che stimolano e sviluppano le capacità analitiche, di prendere decisioni rapide in situazioni complesse, di programmare, valutare e anticipare in un'ottica di pianificazione strategica e di ottimizzare le risorse del gruppo.

UNA SCUOLA NEL PARCO EDUCAZIONE NATURALE AL RISCHIO E ALL'AVVENTURA La casa nel bosco: sopravvivere in natura



La casa nel bosco promuove la conoscenza, l'interesse e il rispetto dell'ambiente come contributo alla formazione dell'uomo e del cittadino attraverso la progressiva maturazione della coscienza di sé e del proprio rapporto con il mondo esterno; si propone di sviluppare un contatto diretto e continuato con la natura e prevede che i bambini e i ragazzi trascorrano la giornata all'aperto, con il buono e il cattivo tempo, giocando nel bosco e con il bosco, in un contesto che privilegia l'autoapprendimento attraverso l'esplorazione sensoriale.

Il laboratorio nasce dall'idea che, grazie all'ingegno e alla conoscenza dell'ambiente circostante, è possibile

vivere il bosco, imparando a mangiare quello che spontaneamente offre la terra e ad affrontare ogni situazione per riuscire a cavarsela anche in casi di emergenza.

La casa nel bosco conduce i bambini e i ragazzi in una passeggiata naturalistica, la cui lunghezza e intensità sono stabilite in base all'età e alle esigenze dei partecipanti, nella quale coltivano la capacità di lettura del paesaggio naturale: esperti formatori insegnano come accendere un fuoco con strumenti rudimentali, che trovano sul posto, ad orientarsi in ogni condizione, a costruire ripari di fortuna, fare nodi e legature particolari, a raccogliere l'acqua e depurarla e a riconoscere le piante spontanee e come poterle utilizzare. La casa nel bosco è un modo per ritornare all'essenziale, alle necessità primarie, lontane dai fronzoli e dalle comodità della vita quotidiana: riconoscere i propri bisogni e imparare a interpretare i pericoli, presenti in un ambiente naturale, consentono di allenare abilità individuali e sociali, lavorare in gruppo, dovendo fondare l'azione sulla partecipazione e su una mission condivisa, pianificare in modo efficace il proprio lavoro, gestire lo stress, adattarsi, essere flessibili e creativi, migliorare la comunicazione e l'empatia.

I partecipanti apprendono come costruire un **erbario didattico**, una guida botanica delle varie specie raccolte e conosciute in giornata,



secondo la stagionalità. Fino a pochi decenni fa, era comune conoscere ed utilizzare erbe spontanee in campo medico ed estetico ma anche in cucina, come ingrediente di gustose pietanze o di infusi e decotti; il loro uso alimentare o officinale è parte integrante dello stile di vita delle comunità del Cilento e rientra a pieno titolo nella dieta mediterranea, le cui virtù salutari sono ben note, tanto da meritare la menzione di Patrimonio Culturale immateriale dell'Unesco.



UNA SCUOLA NEL PARCO EDUCAZIONE NATURALE AL RISCHIO E ALL'AVVENTURA La struttura della proposta

Le attività proposte hanno l'obiettivo di cogliere le diversità tra gli ecosistemi e stimolare l'utilizzo dei sensi per scoprire l'ambiente che ci circonda, incentivare l'osservazione e l'interpretazione delle trasformazioni ambientali e favorire lo sviluppo di un senso critico per comprendere le relazioni con l'ambiente allo scopo di favorire una maggiore consapevolezza sull'importanza del **prendersi cura** di un prezioso patrimonio ambientale, interiorizzando comportamenti responsabili.

Nell'ideazione della proposta didattica è stato deciso un **numero massimo di 30 partecipanti** per gruppo che segue il percorso avventura e i laboratori in via esclusiva durante la giornata, con lo scopo di garantire una fruizione delle attività in modo **dedicato**, **attento e individualizzato**; con l'insegnante è possibile definire percorsi di studio, ricerca e approfondimento, nell'ambito dei programmi delle discipline coinvolte.

Cilento Adventure School si declina in modo adeguato ad ogni fascia d'età, sia nel percorso avventura, sia nei laboratori.

- 5-10 anni (scuola infanzia/primaria): l'esperienza partecipativa al percorso avventura è ludica e i contenuti vengono trasferiti secondo la metodologia dell'imparare facendo, in un clima sereno e sicuro, nel pieno rispetto della dimensione emotiva di questa età, e nel quale i coetanei, compagni di gioco, sono supporter gli uni dell'altri.
- 11-13 anni (scuola secondaria di I grado) il percorso avventura è commisurato alle possibilità fisiche dei partecipanti e sfrutto il bisogno di avventura tipico di questa età, facendo leva sulla motivazione ad essere protagonisti di una situazione emozionante, mettendo in gioco le migliori energie per poter fare il meglio e raggiungere l'obiettivo.
- 14-19 anni (scuola secondaria di II grado) il percorso avventura è articolato ed impegnativo e prevede passaggi anche difficoltosi seppur abbordabili, tanto da connotarsi come attività sportiva vera e propria, nella quale l'adolescente mette alla prova se stesso e sfida l'avventura proprio come farebbe un adulto.

MATTINA

PERCORSO AVVENTURA

Ore 09:00 arrivo al parco

Ore 09:15 consegna kit Dpi

Ore 09:30 briefing con gli istruttori e percorso di prova

Ore 10:00 inizio percorso

Ore 13:00 pranzo a sacco

OMERIGGIO

RI-CONOSCERE IL PAESAGGIO - LA CASA NEL BOSCO

Ore 14:00 presentazione laboratorio

Ore 14:15 briefing con i formatori sulle regole di condotta

Ore 14:45 inizio attività

Ore 17:00 ricognizione e fine attività

Ore 17:30 saluti e partenze

UNA SCUOLA NEL PARCO EDUCAZIONE NATURALE AL RISCHIO E ALL'AVVENTURA Il Parco Avventura Piano della Croce



Il Parco Avventura **Piano della Croce** di **Rofrano** (SA) si trova alle pendici del Monte Centaurino a 850 metri sul livello del mare, a pochi passi dal Monte Cervati e incastonato nel cuore del Cilento; in questo luogo la presenza di uno splendido bosco a terrazza di Cerri, Ontani e Castagni ha consentito di realizzare, su una superficie complessiva di due ettari, 800 m di percorsi sugli alberi divisi per livelli di difficoltà (Squirrel, Green way, Relax in nature, Full adventure), l'area attrezzata con un caratteristico rifugio di montagna e dei punti dove potersi sdraiare sul prato e vivere, a pieno, il contatto con la natura.

Il parco è gestito dalla Cooperativa di produzione e di lavoro **Ruffium**, costituita da Giovanni Domine, Giacomo Pandolfo, Renato Palumbo, Maria Villano e Vanessa Angela Coviello, giovani accomunati dalla profonda conoscenza della montagna e dall'amore che li lega a questa terra.

All'interno del parco è possibile praticare, immersi nella natura ed in totale sicurezza, emozionanti percorsi di agilità sospesi tra gli alberi, passaggi con reti, ponti tibetani, ponti di altalene, ponti di corde e zip line, da quelli più leggeri adatti ai bambini a quelli più impegnativi per chi vuole sfidare i propri limiti divertendosi.

Oltre ai percorsi tra gli alberi, al Parco Avventura Piano della Croce è possibile praticare attività di orienteering, escursionismo e trekking all'interno dei boschi del Monte Centaurino, del Massiccio del Cervati e del Monte Gelbison, e un laboratorio di orticoltura per imparare tecniche agricole e agronomiche facilmente replicabili e sostenibili.



L'alta preparazione degli operatori del Parco Avventura Piano della Croce rende l'esperienza indimenticabile, permettendo a grandi e bambini di condividere un'avventura unica nel suo genere. Il Parco è dotato di una confortevole e accogliente area picnic con 105 posti a sedere e 4 punti fuoco per trascorrere il vostro pranzo immersi nella natura e un caratteristico rifugio di montagna dotato di servizi igienici.



UNA SCUOLA NEL PARCO

EDUCAZIONE NATURALE AL RISCHIO E ALL'AVVENTURA Gli standard di sicurezza

La sicurezza è una delle priorità di Cilento Adventure School ed è garantita sia in termini di prevenzione da ogni rischio, grazie alle misure previste nel parco per gli impianti allestiti e per le attrezzature di alta qualità messe a disposizione, sia in termini di assistenza, per all'attenta e scrupolosa presenza di istruttori/soccorritori esperti e preparati che accompagnano i partecipanti dall'arrivo fino alla fine del percorso.

Strutture all'avanguardia

L'esperienza offerta è a basso impatto ambientale, sugli alberi sono installate delle piattaforme in legno, collegate da diverse tipologie di giochi: passerelle sospese, tronchi oscillanti, reti da arrampicata, ponti tibetani, percorribili con attrezzature che garantiscono il massimo della sicurezza (**DPI = Dispositivi di Protezione Individuale**).

Percorsi e attrezzatura sono controllati quotidianamente e, prima di ogni apertura annuale, vengono rilasciate le apposite certificazioni obbligatorie da professionisti incaricati.

Attrezzature professionali - equipaggiamento

Le attrezzature per la sicurezza utilizzate sono professionali, di massima qualità e conformi alle normative di legge. Oltre ad un solido caschetto, viene fornita un'imbragatura, robusta e antiribaltamento, ma anche confortevole, per non intralciare i movimenti.

Prima di prendere parte al percorso avventura si procede alla consegna dei kit Dpi (casco, imbragatura, longe, moschettoni e carrucola), che gli studenti indossano sotto il controllo dello staff del parco, e in seguito, dopo aver assistito ad un briefing con le principali norme da seguire, sono formati all'uso delle attrezzature su di un percorso prova; dopo aver dimostrato di avere



appreso correttamente le tecniche di progressione, gli studenti vengono indirizzati ai percorsi aerei veri e propri. I partecipanti sono, quindi, controllati ed assistiti dagli istruttori mentre evolvono sui percorsi a loro destinati, per tutta la durata dell'attività, con l'ausilio del personale docente.

È richiesto abbigliamento e calzature sportive; in caso di allergie ambientali munirsi di antistaminici.

Esperti istruttori sempre presenti

Gli istruttori sono altamente qualificati e possiedono la competenza necessaria per offrire un'esperienza sicura e piacevole anche per i più piccoli.

L'assistenza degli istruttori comincia dall'arrivo al parco, con la fase del briefing iniziale, fino al termine del percorso tra le passerelle.



UNA SCUOLA NEL PARCO CRESCI ALL'ARIA APERTA Scheda sintetica

PERIODO DI ATTIVITÀ

PER LA PROPOSTA CILENTO ADVENTURE SCHOOL Da settembre a ottobre 2021 e da marzo a giugno 2022

PER LA PROPOSTA BIBLIOTECA DEL GRANO E CRISCIMU: LE MANI NELLA MADIA Da settembre 2021 a giugno 2022

DURATA E COSTI

Mezza giornata - 13€ a partecipante Giornata intera - 20 € a partecipante, abbinando un laboratorio a scelta

L'ingresso per gli insegnanti è gratuito.

Nel costo **non sono inclusi** il trasporto e il pranzo.

Il parco metterà a disposizione l'area attrezzata (o il rifugio in caso di maltempo) dove poter consumare il pranzo a sacco, i servizi igienici e il parcheggio per i pullman.

TERMINI DI ISCRIZIONE

L'adesione, da parte dell'Istituto Scolastico, va espressa tramite la compilazione del modulo di preiscrizione, da inoltrare all'indirizzo mail **unascuolanelparco@gmail.com** con l'indicazione del numero degli alunni partecipanti, dei docenti accompagnatori e dell'opzione scelta.

■ IN CASO DI MALTEMPO

I bambini e i ragazzi amano stare all'aperto e giocare in cortile, nel parco, in spiaggia, nel bosco: la loro concentrazione nel gioco è totalizzante, con il bello e il brutto tempo; sono molto meno turbati degli adulti dalle condizioni climatiche inclementi e molti formano un forte legame con la natura proprio mentre si relazionano con la pioggia, il fango o il vento.

Il concetto di brutto tempo è condizionato dalla nostra cultura ed è legato all'esigenza di preservare i propri figli dal rischio di ammalarsi; la realtà, supportata da evidenze scientifiche, è che i benefici del tempo trascorso all'aperto superano di gran lunga i disagi di condizioni climatiche uggiose, ventose o fredde.

Per questo motivo, quando il tempo non è ottimale, vestiti adeguatamente e con qualche accorgimento, è possibile svolgere regolarmente le attività scelte in fase di iscrizione; solo in caso di tempo atmosferico oggettivamente avverso, sono state previste attività didattiche alternative in spazi coperti:

- Laboratorio per la **realizzazione di cesti** con fibre vegetali intrecciati con le stesse tecniche e gli stessi materiali del passato. La cesteria è un'attività fortemente ecologica, un modo per riprendere e approfondire il rapporto dell'uomo con l'ambiente e la tradizione.
- Laboratorio di pasta fatta a mano con farine locali trasmettendo ai partecipanti, con modalità ludiche e pratiche, conoscenze sugli aspetti nutrizionali, salutistici, culturali legati alla coltivazione del grano e alle sue trasformazioni, in alternativa alla omologazione dei sapori e come salvaguardia del territorio e della biodiversità.
- Laboratorio di **apicoltura** per osservare e comprendere l'organizzazione sociale delle api, il ciclo di vita, la loro funzione di indicatore ecologico e il loro contributo nel ciclo evolutivo delle piante, fino a conoscere gli strumenti usati dall'apicoltore e i prodotti dell'attività delle api: la cera, il miele, la propoli, il polline e la pappa reale.
- "Mi cuntau Tatanonnu" (mi raccontava mio nonno): racconto teatrale in prosa dialettale della storia di San Masile (colui che parlava ai lupi). I lupi rappresentano nell'immaginario collettivo locale una prerogativa del bosco ed in questo racconto si narra l'avventura di un personaggio immaginario (San Masile), che parlava ai lupi e che con essi combatteva il mal costume.
- **Erbario del bosco**: laboratorio sulle preparazione delle erbe spontanee per uso terapeutico o alimentare. Distillazione, decotti e tisane delle principali erbe usate nel mondo contadino.

Dove SIAMO



COME ARRIVARE

PARCO AVVENTURA PIANO DELLA CROCE - ROFRANO

DA NORD: Dall'uscita autostradale Padula-Buonabitacolo proseguire in direzione Sanza, lungo la Superstrada Bussentina variante SS517, e poi in direzione Rofrano, percorrendo la Sp18b fino all'altezza della Croce di Rofrano, dove saranno ben visibili le indicazioni per il Parco Avventura Piano della Croce.

DA SUD: dalla Superstrada Cilentana Sp430, uscire a Massicelle e proseguire per Rofrano in direzione di Sanza, sempre percorrendo la Sp18b fino all'altezza della Croce di Rofrano dove si troveranno le indicazioni per raggiungere il Parco Avventura Piano della Croce.

BIBLIOTECA DEL GRANO - CASELLE IN PITTARI

DA NORD: Dall'uscita autostradale Padula-Buonabitacolo proseguire in direzione Sapri, lungo la Superstrada Bussentina variante SS517, superare la prima uscita - Caselle in Pittari Nord e preferire la seconda che conduce più comodamente in paese.

DA SUD: dalla Superstrada Cilentana SP430, all'altezza di Policastro, mantenere la sinistra al bivio, verso Padula/SS19/Caselle in Pittari fino alla prima uscita per Caselle in Pittari.

OASI WWF GROTTE DEL BUSSENTO - MORIGERATI

DA NORD: dall'uscita autostradale Padula-Buonabitacolo proseguire in direzione Sapri, lungo la Superstrada Bussentina variante SS517, prendere l'uscita Sicilì/Morigerati e seguire le indicazioni. DA SUD: dalla Superstrada Cilentana SP430, all'altezza di Policastro, mantenere la sinistra al bivio, verso Padula/SS19/Caselle in Pittari fino all'uscita per Sicilì/Morigerati

PER INFO E CONTATTI:

ROSA DE LAURENTIIS

Referente Una Scuola nel Parco

Cell. 392 78 67 507

e-mail: unascuolanelparco@gmail.com